

Presentato da Bellotti, Bolelli, Giardiello, Iavazzi, Renda

Documento respinto

■ Per un partito di lotta e di opposizione

Il bilancio sintetico di questi 18 mesi del governo Prodi si riassume in un ulteriore arretramento nelle condizioni sociali dei lavoratori e dei ceti popolari, nel peggioramento dei rapporti di forza (elettorali e non solo), nella capitolazione dei vertici della Cgil su pensioni e precarietà. La rabbia e il disincanto che vanno accumulandosi nella società producono quei fenomeni di populismo e di ostilità verso la politica (grillismo) che coinvolgono pesantemente la sinistra e il nostro partito, che oltre ad aver perso gran parte della propria credibilità viene riconosciuto, soprattutto fra le giovani generazioni, come forza integrante di quel mondo della politica ufficiale, corrotta, degenerata e distante dai problemi dei lavoratori e delle classi subalterne. L'aspetto più importante e grave è che fino ad ora il governo ha potuto gestire una politica economica e sociale in sostanziale continuità con quelle dei governi precedenti, in un contesto di pace sociale e riduzione dei conflitti. Mentre arretrano i salari, che in Europa sono fra i più bassi e quelli che crescono meno, mentre la precarietà e flessibilità continuano a crescere, mentre milioni di lavoratori rimangono senza contratti di lavoro, assistiamo a un calo delle ore di sciopero. Il primo punto da mettere all'ordine del giorno nella nostra discussione è quindi la necessità di rompere la pace sociale: come il Prc può contribuire alla ripresa del conflitto di classe. Oggi, dopo 18 mesi nei quali fra gli attivisti più avanzati si sono diffusi sentimenti di frustrazione, isolamento e rabbia nei confronti di questo governo, vediamo i primi incoraggianti segnali di una inversione di tendenza. L'opposizione all'accordo sul welfare, anche grazie al voto contrario espresso dalla Fiom, si sta sviluppando con forza, cogliendo di sorpresa i vertici sindacali (che non a caso reagiscono con una vera e propria caccia alle streghe contro delegati e lavoratori che fanno attivamente campagna per il No).

C'è un risveglio nel protagonismo di delegati sindacali, militanti della sinistra, lavoratori, che al di là dei risultati della consultazione (pesantemente viziata dalla gestione arbitraria dell'apparato sindacale) può tradursi in una prossima fase in una ripresa delle mobilitazioni operaie. Lo stesso interesse attorno alla data del 20 ottobre, nonostante i pesanti limiti, le omissioni e le ambiguità della piattaforma di convocazione, conferma questo nuovo clima. Per cogliere questa opportunità è necessario che il Prc riconsideri completamente la linea fin qui seguita. Il dibattito congressuale deve necessariamente prendere le mosse da un bilancio onesto e trasparente della nostra esperienza nel governo dell'Unione. Questo dibattito è necessario soprattutto in prospettiva, per gettare le basi di una svolta che tragga il Prc fuori dalle sabbie mobili in cui è attualmente scivolato. Contrariamente a quanto affermato negli scorsi anni, lo schieramento all'interno dell'Unione e l'evoluzione dei rapporti di forza ha messo in un angolo il nostro partito e la sinistra in generale. Si proclama che "l'Unione materiale", la Cgil, l'Arci, ecc. sarebbero stati dalla nostra parte aiutandoci a condizionare il settore borghese ulivista della coalizione e aprendo varchi ai movimenti e alle loro rivendicazioni. Chiunque abbia un minimo di onestà politica deve oggi riconoscere che le cose sono andate nella direzione precisamente opposta: nessuna delle rivendicazioni da noi avanzate ha trovato ascolto nel governo; si è consolidato un blocco che oggi sfocia nella costituzione del Partito democratico e che condiziona pesantemente la Cgil e tenta di fare il vuoto a sinistra,

cooptando o marginalizzando ogni forza che si ponga in alternativa ad esso. Al tempo stesso, la delusione di massa verso il governo Prodi ha creato spazio per la ripresa di forze reazionarie, razziste e fasciste che in un gioco di squadra con la destra parlamentare tentano di capitalizzare consenso fra i settori più colpiti dalla crisi sociale agitando campagne xenofobe che non solo non trovano alcuna resistenza da parte del Pd, ma anzi vengono riprese e rilanciate dai sindaci più rappresentativi nel campo ulivista. La formazione del Pd rappresenta un salto di qualità nel percorso di questo governo e del centrosinistra. Il Pd, erede dell'Ulivo, non è né un alleato con il quale competere all'interno di una stessa coalizione, né tantomeno (come fu affer-

mato dopo le disastrose elezioni amministrative di maggio) la "diga" che deve arginare il ritorno delle destre. Il Partito democratico è oggi il principale avversario della sinistra e in particolare del Prc. Lo è non perché sia "peggiore" della destra berlusconiana, ma perché si pone (e non potrebbe essere diversamente) l'obiettivo di cancellare la nostra presenza, e quella di qualsiasi forza indipendente alla sua sinistra, come unico modo per poter assolvere al ruolo che si prefigge e che Veltroni, in piena sintonia con Montezemolo, proclama a chiare lettere: impedire che si manifesti, in qualsiasi forma, un "antagonismo fra lavoro e impresa". Strumento fondamentale in questa strategia è la conquista dell'apparato della Cgil, che non a caso si è scagliato con virulenza mai vista non solo

contro le minoranze interne che hanno preso posizione contraria al protocollo del 23 luglio, ma anche contro la stessa Fiom, equiparata a una frangia estremista e irresponsabile. L'unica strada percorribile per il Prc è pertanto quella di collocarsi all'opposizione anche rispetto al Partito democratico: un'opposizione di carattere strategico, che discende dalla natura di quel partito e dalla necessità improrogabile e urgente di offrire un credibile punto di riferimento a sinistra, che possa contrapporsi al progetto di Veltroni e Montezemolo (un progetto che domani potrebbe coinvolgere ampi settori della stessa coalizione di destra) e soprattutto che possa contribuire alla ripresa del conflitto di classe, unico possibile punto di partenza per quella "ricostruzione della sinistra" della quale fino ad og-

gi si è parlato sempre e solo in termini elettoralistici. L'esperienza di numerosi governi locali di questi mesi conferma che non appena si è aperto il percorso di fondazione del Pd, i sindaci ulivisti si sono bruscamente spostati ancora più a destra costringendo il nostro partito a collocarsi sul malgrado all'opposizione: Pavia e Bologna non sono eccezioni, ma le prime manifestazioni di questo "nuovo corso". In questo contesto va analizzato il ruolo di Sinistra democratica all'interno di quello che viene impropriamente descritto come il campo della "sinistra radicale". Nei pochi mesi della sua esistenza, Sd ha trovato modo di: 1) Boicottare le manifestazioni del 9 giugno contro la visita di Bush, compreso l'infuato presidente di Piazza del Popolo che era stato convocato apposta

per avere la loro presenza; 2) Appoggiare nella sostanza il protocollo del 23 luglio, sostenendo la posizione di Epifani e rompendo quindi con quelle migliaia di lavoratori e delegati che stanno in questi giorni impegnandosi contro quegli accordi; 3) Boicottare la manifestazione del 20 ottobre. Ad ogni avvenimento importante è emerso come il rapporto con Sd non solo non abbia favorito l'allargamento della nostra azione, ma al contrario sia stato un ostacolo che ci ha condizionato, spingendo a "moderare" iniziative e parole d'ordine nel tentativo (sempre fallimentare) di mantenere un'unità fittizia. Indubbiamente esiste un ampio settore nella Cgil e nei Ds che ha rifiutato la prospettiva del Partito democratico e che cerca punti di riferimento a sinistra; ma per conquistare questo settore (e in primo luogo i lavoratori che ad esso guardano) è necessario in primo luogo che il nostro partito rompa nettamente la sua subordinazione nei confronti di questo governo; l'unità può determinarsi solo su azioni concrete e chiare parole d'ordine; è giusto sollecitare continuamente e pubblicamente tutte le altre forze della sinistra su questo terreno; è disastroso subordinare le nostre proposte e le nostre azioni a quanto si presume possa essere "accettabile" per Mussio altri.

Le contraddizioni aperte con Sd non sono casuali; Sd dichiara espressamente che il suo obiettivo è governare in alleanza con il Pd e che intende costruirsi all'interno del partito socialista europeo: questo non significa che non possa avere contraddizioni al suo interno o che sia sbagliato proporre determinate azioni di lotta comune laddove vi sia un chiaro accordo su obiettivi e piattaforme. La questione importante è solo una: chi influenza chi?

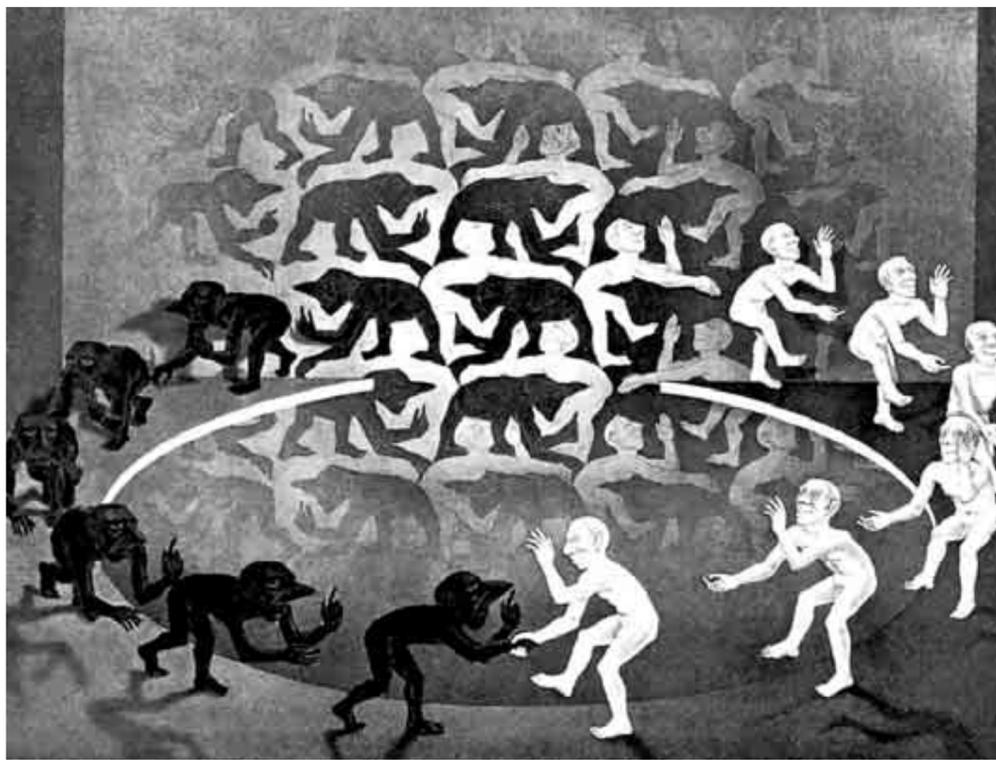
Siamo noi a trascinare a sinistra Mussi e compagni, influenzando la loro base, oppure è Sd a costituire un ulteriore guinzaglio con il quale si vuole legare il nostro partito a questo governo e al Pd? Da questo punto di vista le proposte sul "modello Flm" (oltre a chiamare in causa del tutto a sproposito l'esperienza dell'unità di classe che nasceva dalle lotte degli anni '60 e '70) altro non sono che una versione particolarmente negativa di una "unità" di vertice e puramente elettorale: gruppi dirigenti che si troverebbero a discutere al di fuori di qualsiasi reale controllo e partecipazione dei militanti, creando in provetta un'unità che alla prova dei fatti non esiste nelle lotte reali che intendiamo condurre.

Il VII congresso del Prc ha il compito di cominciare a riparare il danno creato al partito e al movimento operaio dall'illusione governativa che ha obiettivamente imperversato nel gruppo dirigente in questi tre anni. Nessuno può pensare che un cambiamento di rotta possa essere operato senza pagare un prezzo per questi errori e senza un processo faticoso di vera e propria ricostruzione del Prc come partito delle lotte, radicato nei luoghi di lavoro, nei quartieri, fra le donne lavoratrici, i giovani, gli immigrati, i settori più sfruttati di questa società.

A un netto cambiamento di linea politica e di orientamento deve corrispondere un altrettanto netto cambiamento nella vita del partito e delle sue strutture. Il congresso deve adoperarsi perché nei gruppi dirigenti che verranno selezionati siano messi da parte tutti quegli elementi che si sono dimostrati sensibili all'istituzionalismo ed emergano invece i militanti capaci di sacrificio, politicamente formati, capaci di riaprire i canali di comunicazione fra il partito e quei settori della società che intendiamo organizzare.

**Claudio Bellotti,
Simona Bolelli,
Alessandro Giardiello,
Mario Iavazzi,
Jacopo Renda**

Documento respinto



Gli Ordini del giorno Approvati

■ Per il diritto alla scelta della comunità vicentina

Facciamo appello al Presidente del Consiglio Romano Prodi perché venga aperto un percorso democratico per il Dal Molin. Noi pensiamo che la nuova base aumenti in modo inaccettabile il peso delle servitù militari, stravolga l'equilibrio urbanistico, sottragga all'uso sociale e all'ambiente una fetta importante del territorio vicentino, destini per decenni Vicenza e il suo territorio a città militare. Le modalità con cui il governo e l'amministrazione comunale hanno fino ad ora determinato la decisione hanno sottratto alla Comunità Vicentina il diritto alla partecipazione, alla democrazia, al diritto alla scelta. I cittadini di Vicenza non hanno deciso niente e chiedono di avere possibilità di

scegliere il loro futuro ma a poche settimane dall'inizio dei lavori per la nuova base militare di Vicenza nessun segnale di disponibilità al confronto viene dalle istituzioni locali e dal governo nazionale. Chiediamo che venga consegnato alla comunità vicentina il "diritto al futuro" attraverso un referendum decisionale che dia parola ai cittadini di Vicenza e dei comuni interessati. Chiediamo che in attesa dell'espressione popolare venga attuata la sospensione di tutte le procedure di attuazione, una moratoria che blocchi i lavori per la base. Riteniamo fondamentale che si realizzino mobilitazioni su scala europea come anche emerso nella recente iniziativa fatta dalle forze della sinistra in Europa. E in particolare la realizzazione di una petizione europea e lavorare perché la manifestazione

europea del 15 Dicembre abbia carattere unitario e di dimensione di massa.

**Gino Sperandio
Roberto Musacchio
Fabio Amato
Roberto Del Bello
Anna Lucia Riberto
Laura Ferrin**

■ Referendum su temi del lavoro

Il Comitato politico nazionale. Premesso che: - la questione precarietà è la causa della mancanza di diritti nei luoghi di lavoro, dei bassi salari e fra le principali cause dell'incertezza e della mancanza di futuro delle giovani generazioni e non solo; - nel programma dell'Unione sono contenuti consistenti obiettivi per limitare la precarietà; obiettivi che pur rappresentando un compromesso rispetto alla nostra

proposta di abrogare la legge 30, vede la parte centrista del Governo indisponibile alla loro attuazione; il recente accordo con il sindacato vede addirittura un peggioramento del contratto a tempo determinato; Considerato che: - da forze sindacali è stata avanzata la proposta di raccogliere nel primo semestre 2008 le firme per un referendum abrogativo (parziale e/o) totale della legge 30 e di un referendum che faccia giustizia sul tema della rappresentanza e democrazia sindacale di cui anche nella consultazione in atto si vede una grande carenza; rappresentanza sindacale che da tempo una legislazione che non arriva; - evidentemente queste sono proposte di massima che necessitano di approfondimenti; - per la raccolta di firme è necessario formare un comita-

to e presentare i quesiti nel prossimo periodo; - questa proposta non contrasta ma aiuta l'iniziativa parlamentare e la proposta di legge sottoscritta da oltre 100 parlamentari; impegna la segreteria e la Direzione a prendere in considerazione la proposta per una campagna referendaria su alcuni temi riguardanti il mondo del lavoro.

**Ugo Boghetta
Assunto**

■ Odg assunto dal Comitato Politico Nazionale del 5/6 Ottobre 2007

La IV sezione del tribunale di Napoli ha condannato in primo grado a tre anni e quattro mesi nove attivisti del "Comitati per la quarta settimana", tra cui Francesco Caruso. Ci pare davvero incredibile

che si possa venir condannati per una iniziativa di protesta pubblica, pacifica e simbolica avvenuta nell'ottobre 2004 presso l'ipercoop di Agrigola, che si conclude con la distribuzione a scopo simbolico ai clienti dell'ipermercato, di poche scatole di pomodoro e pasta date volontariamente ai manifestanti dalla direzione della stessa azienda, come testimoniato anche dagli agenti della digos presenti. Il Cpn del Prc esprime la solidarietà verso gli imputati. Migliaia di procedimenti giudiziari gravano sulle lotte sociali di questi anni, dal mondo del lavoro, alla scuola, ai movimenti ecologisti e contro la guerra, minacciando il protagonismo sociale di un'intera generazione e l'emergere di nuovi movimenti. La sentenza del tribunale di Napoli colpisce tutti noi che in questi anni abbiamo co-

struito reti, movimenti, prodotto una nuova stagione della partecipazione e di aver animato la vita democratica del paese, contribuendo a promuovere valori di solidarietà e di giustizia sociale e forme di rinnovamento nella rappresentanza della società civile.

**Italo Di Sabato
Angela Lombardi
Gianluca Schiavon
Peppe De Cristoforo
Nicola Fratoianni
Maurizio Acerbo
Federico Tomasello
Alfio Nicotra
Elsabetta Piccolotti
Gennaro Migliore
Niccolò Pecorini
Assunto dal Cpn**

■ Odg, approvato dal Cpn del 5/6 Ottobre 2007

Rifondazione Comunista ha espresso un giudizio negativo sugli accordi di Luglio su

pensioni e Welfare. Questa critica è in sintonia con il malessere che si esprime in questi giorni nelle assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro, di cui si sono fatti interpreti importanti categorie come la Fiom e componenti confederali della CGIL. Quelle ragioni intendiamo sostenere anche nella fase conclusiva del referendum. Riteniamo importante l'elemento partecipativo, valuteremo l'esito della consultazione e come si articolerà. Rispettiamo l'autonomia del sindacato ma, con altrettanta nettezza, rivendichiamo la nostra autonomia e la capacità dei movimenti di esprimersi ed incidere nelle scelte. Ci impegniamo, quindi, a rappresentare nel Paese e nel Parlamento quelle ragioni e per realizzare modifiche che aumentino tutele e diritti.

Francesco Ferrara

Sabato 13 ottobre, Casa del Popolo Torpignattara via B. Bordoni 50

Che Guevara e l'America Latina che cambia

ore 18 incontro dibattito introduce Cristina Grandi, circolo PRC

intervengono:
Massimiliano Smeriglio, Segr. PRC Roma
Fabio Amato, Resp. Esteri PRC
Esteban Elmer Catarina, Ambasciatore Bolivia in Italia
Yamila Pita Montes, Consigliere politico ambasciata Cuba
Aldo Garzia, Giornalista
Roberto Presciutti, Amm. Del. Liberazione

a seguire cena e festa argentino cubana per prenotazioni - 3333561473

INSERZIONE PUBBLICITARIA

Lavoro, pensioni, welfare e finanziaria: quali prospettive per il futuro.

MILANO
Sala Affreschi Provincia di Milano, Via Vivaldi 1

Sabato 13 ottobre - ore 15,00

Bruno CASATI
Avvocato politico per il lavoro Provincia Milano - PRC

Aurelio CRIPPA
Comitato politico nazionale del PRC

Dino GRECO
Direttore Nazionale CGIL, già segretario Cdl Brescia

Gianni PAGLIARINI
deputato Pds

Cesare SALVI
senatore Sinistra Democratica

Coordina **Bruno STERI**
Direttore rivista essere comunisti

www.esserecomunisti.it
per informazioni: info@esserecomunisti.it

INSERZIONE PUBBLICITARIA

A PROPOSITO DI LAVAVETRI, ROM, QUEST'UNA MOLESTA...

SE A GOVERNARE E' LA PAURA

QUALI RISPOSTE DA SINISTRA SULLE INSIICUREZZE NELLE CITTÀ CHE CAMBIANO

L'ESPERIENZA DEI GRUPPI CONSILIARI DEL PRC/SE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PER CONTRASTARE LA DERIVA SECURITARIA E PROPORRE LE ALTERNATIVE

VENERDÌ 12 OTTOBRE - ORE 17 - CASA DELLA CULTURA VIA BORGOGNA 3 MILANO

INTRODUZIONE AI LAVORI DI:
ALFIO NICOTRA SEGRETARIO REGIONALE PRC
NICHELE DE PALMA SEGRETARIA NAZIONALE PRC

PARTECIPANO: SALVATORE AMURA (ASS. NUOVO MUNICIPIO)
VLADIMIRO MERLIN (MILANO) ANGELO ZAPPOLI (VARESE)
MANLIO VICINI (BRESCIA) ANNA NOCENTINI (FIRENZE)
VALERIO MONTEVENTI (BOLOGNA) CINZIA ZAMPINI (CREMONA)
MATTEO GADDI (MANTOVA) PAOLO SCANZI (BERGAMO)
PASQUALE DI TOMMASO (PAVIA) DONATO SUPINO (COMO)
LIONELLO COLOMBO (LECCO) VINCENZO ASCRIZZI (MONZA)
CARLO RUTINA (SONDRIO) FIORENZO FASOLI (VERONA)
ENRICO BOSANI (LODI) MARCO DAL TOSO (MILANO)

CONCLUSIONI DI **ROBERTA FANTOZZI**
DELLA SEGRETARIA NAZIONALE PRC

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
COMITATO REGIONALE LOMBARDO**
WWW.PRCLOMBARDIA.IT